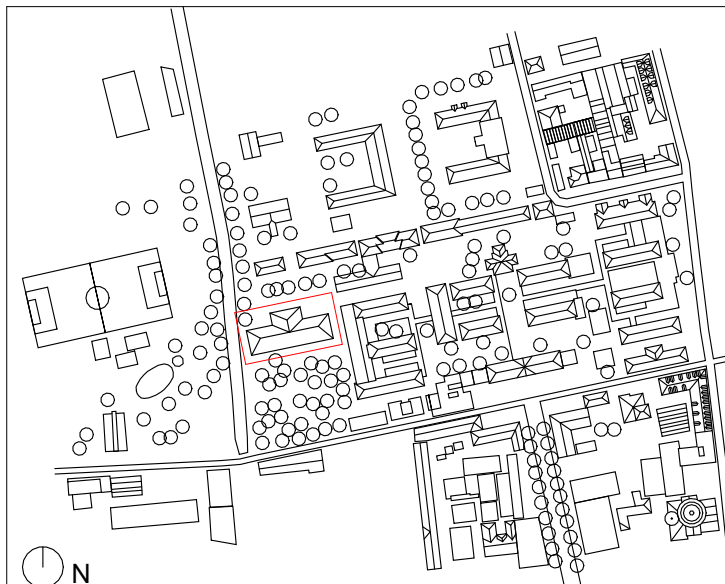


**RISTRUTTURAZIONE DEL PADIGLIONE 18 VITTORIO EMANUELE
PRESSO IL COMPENDIO IMMOBILIARE P.O. SAN GERARDO IN
VIA SOLFERINO, 16 A MONZA****COMMITTENTE**direttore generale:
dr. Carmelo Scarcelladirezione amministrativa:
dott.ssa Teresa Foiniresponsabile unico del procedimento:
arch. Leonardo Sferrazza Papa**PROGETTISTI:**progetto architettonico e coord. attività
specialistiche:
arch. Andrea Taddiaprogetto impianti meccanici, elettrici,
coord. sicurezza:
ing. Roberto Taddia

	24/02/2023	PRIMA EMISSIONE	CM	AA-AT
Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Controllato
capogruppo mandataria:			Disegno N.	
 Consorzio Stabile - S.c.ar.l Sede di Milano Via Lampedusa, 13 - 20141 Milano			G-004	
Oggetto			Scala:	
PROGETTO ESECUTIVO ELABORATI GENERALI			Data 24/02/2023	
Descrizione			Commessa 2022671	
Relazione abbattimento barriere architettoniche			Nome file E 2671 - G-004-0	

Sommario

1.	OGGETTO DELLA RELAZIONE	2
2.	INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROGETTO	2
3.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
4.	CRITERI DI INTERVENTO.....	5
5.	ACCESSI E COMUNICAZIONI	5
6.	COLLEGAMENTI INTERNI	6
	Ascensori.....	6
	Scale	6
	Corridoi	6
7.	ACCESSI AI VARI LOCALI.....	7
	Porte	7
	Servizi igienici	7
8.	ACCESSIBILITA' -VISITABILITA'	8
9.	DETTAGLI COSTRUTTIVI.....	9

1. OGGETTO DELLA RELAZIONE

Oggetto della presente relazione è illustrare le soluzioni adottate per l'abbattimento delle barriere architettoniche nel progetto esecutivo, redatto nel pieno rispetto del progetto preliminare e definitivo nonché delle prescrizioni dettate in sede di Approvazione, a seguito dell'incarico di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione dei lavori di "Ristrutturazione del padiglione 18 Vittorio Emanuele presso il compendio immobiliare P.O San Gerardo Via Solferino, 16 a Monza", di proprietà dell' ASST Monza"

2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROGETTO

Il progetto è stato elaborato nel pieno rispetto delle leggi inerenti il superamento delle barriere architettoniche di cui alla legge n. 13/89 e L.R. N.6/89 s.m. come in seguito specificato.

L'organismo edilizio, gli spazi e le dotazioni esterne, i collegamenti verticali ed orizzontali interni, nonché, infine, le attrezzature utilizzate sono previsti all'interno di una progettazione consapevole dei requisiti posti dalla completa accessibilità e fruibilità delle dotazioni da parte di utenza portatrice di handicap.

Caratteristica fondamentale è che l'edificio presenti fruibilità e accessibilità da parte dell'utenza diversamente abile, allo scopo di soddisfare non solo gli utenti con limitate mobilità, ma anche per gli ipovedenti e non udenti.

Descrizione dell'intervento

Intervento di riqualificazione edilizia, impiantistica ed energetica su edificio esistente con destinazione d'uso ufficio.

Caratteristiche dell'edificio:

- uffici: 58 uffici distribuiti su tutti i piani fuori terra accessibili a chiunque comprese persone con capacità motoria ridotta o impedita.
- numero livelli: l'immobile è costituito da un piano interrato, tre piani fuori terra e sottotetto accessibile, in cui nello specifico i primi tre piani sono destinati ad uso di ufficio con alcuni locali adibiti a sale riunioni e archivi, accessibili tra di loro tramite la scala principale e ascensore. Il sottotetto risulta non accessibile a disabili, con locali adibiti a deposito. Il piano interrato è accessibile dall'esterno con una funzione di deposito.

- cortile interno: accessibile dall'ingresso principale in Via Solferino 16 in cui l'accesso disabili è garantito tramite una rampa di raccordo per portatori di disabilità con pendenza del 15% e altezza di 0,15 mt. (come prescritto nel punto 8.1.11 del D.M. 236/89), ed è collegato all'edificio interessato, tramite viali secondari interni il cortile senza dislivelli che impediscano la mobilità. L'accesso al corpo principale, al piano terra, è garantito anche ai disabili non essendo rialzato e non presentando barriere architettoniche.
- corpi scale: 1 scala comune esistente e 1 ascensore esistente collegano i tre piani fuori terra (al piano interrato si accede dall'esterno). L'accesso al piano terra non presenta dislivelli con l'esterno consentendo una corretta accessibilità. L'accesso della carrozzina al primo piano interrato è garantito dal corpo ascensore.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384 "Regolamento di attuazione dell'art. 27 della L. 30 marzo 1971, n. 118, a favore dei mutilati e invalidi civili, in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici.";
- Legge n.13 del 09/01/1989 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" (G.U. n.21 del 26/01/1989) e ss. mm. ii (380/2001);
- Decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236;
- Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 (Legge quadro sull'handicap);
- D.P.R. n. 503 del 24 luglio 1996 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici";
- Legge Regionale n. 6 del 20 febbraio 1989 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione).
- D.M.LL.PP. 236/1989 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità,

- l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche" (G.U. n.145 del 23 giugno 1989);

In particolare si riporta un estratto dell'Allegato "Prescrizioni tecniche di attuazione per l'eliminazione delle barriere architettoniche" - LR 6/89:

"Art. 6. Costruzioni edilizie: Prescrizioni specifiche"

6.4 Locali pubblici

All'interno dei locali di servizio pubblico o aperti al pubblico, la disposizione e le caratteristiche degli arredi dovranno garantire la possibilità di utilizzo e movimento anche a persone in carrozzina ed in particolare dovranno essere garantite le seguenti prestazioni minime:

- all'interno di banche, uffici amministrativi, supermercati ecc. i banconi e i piani di appoggio utilizzati per le normali operazioni dal pubblico dovranno essere predisposti in modo che almeno una parte di essi siano accostabili da una carrozzina e permettano al disabile di espletare tutti i servizi;
- nel caso di adozione di bussole, percorsi obbligati, cancelletti a spinta, ecc., occorre che questi siano dimensionati in modo da garantire il passaggio di una carrozzina;
- eventuali sistemi di apertura e chiusura, se automatici, devono essere temporalizzati in modo da permettere un agevole passaggio anche a disabili su carrozzina.

6.6 Mense e servizi dei luoghi di lavoro pubblici e privati

Mense, spogliatoi e gli altri servizi dei luoghi di lavoro dovranno essere resi accessibili anche agli addetti con ridotte o impedita capacità fisiche.

Ai sensi dell'art.2 del DM236/89:

- Per **accessibilità** si intende la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia."
- "Per **visitabilità** si intende la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta."
- "Per **adattabilità** si intende la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale." (Art. 2 – Definizioni; DM 236/89).

La norma considera dunque tre livelli di qualità dello spazio costruito.

“L’**accessibilità** esprime il **più alto livello** in quanto ne consente la totale fruizione nell’immediato.

La **visitabilità** rappresenta un **livello di accessibilità limitato** ad una parte più o meno estesa dell’edificio o delle unità immobiliari, che consente comunque ogni tipo di relazione fondamentale anche alla persona con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

La **adattabilità** rappresenta un **livello ridotto di qualità**, potenzialmente suscettibile, per originaria previsione progettuale, di trasformazione in livello di accessibilità; **l’adattabilità è, pertanto, un’accessibilità differita.**” (Art. 3, DM 236/89)

4. CRITERI DI INTERVENTO

Il progetto assicura l’accessibilità agli spazi del piano terreno, non essendoci dislivelli tra l’accesso principale d’ingresso all’edificio e il cortile interno.

Per tutti gli **uffici e le sale riunioni** è prevista l’accessibilità e la visitabilità tramite i percorsi interni, sia principali che secondari.

In ogni **blocco bagno** è previsto un bagno per diversamente abili, con dimensioni e spazi prescritti dalla normativa vigente (DM 236/89 e LR 6/89).

5. ACCESSI E COMUNICAZIONI

La comunicazione tra il cortile interno e il piano terra dell’edificio avviene tramite l’ingresso principale sul prospetto Nord il quale non presenta dislivelli particolari che impediscono il corretto accesso all’edificio.

- Tutte le porte di ingresso, sono state dimensionate in modo da consentire l’agevole transito della sedia a rotelle per l’opportuna movimentazione dell’utenza previsti all’art.7 del D.P.R. n.384 del 27/4/78, la luce netta minima è superiore ad 0,85 mt.
- Le zone pedonali di collegamento con gli ingressi avranno andamento semplice, larghezza superiore a mt 1,50 e di pendenza non superiore a quanto previsto dall’ art. 3 del D.P.R. n.384 del 27/4/78.

6. COLLEGAMENTI INTERNI

Ascensori

I gruppi di collegamento verticale dedicati al trasporto pubblico e del personale rispondono, per dimensioni interne utili, alle norme per il transito e trasporto di utenza su carrozzina secondo quanto previsto all'art.15 del D.P.R. n.384 del 27/4/78 e dall'art. 5.3.3 L.R. n. 6 del 20/02/1989.

Ogni ascensore avrà quindi almeno le seguenti caratteristiche:

- Cabina con vano di dimensioni superiori mt.1,30 x mt. 1,00;
- Porta di accesso di luce libera pari a mt. 0,90;
- Sistema di regolazione automatica della fermata a livello in modo da garantire la perfetta complanarità fra il piano di calpestio dell'ascensore e quello dell'edificio;
- Porte della cabina con scorrimento laterale automatico, dotate di meccanismo di arresto ed inversione della chiusura; tempo minimo di apertura 8 secondi, tempo minimo di chiusura 4 secondi;
- Stazionamento ai piani della cabina a porte chiuse;
- Bottoniera interna posizionata a mt. 1,20 da terra col bottone più alto;
- Cabina dotata di pulsante di allarme e citofono.

Il progetto prevede nello specifico: un ascensore singolo a 3 fermate (da piano 0 a piano 2).

Scale

Le scale interne, secondo quanto previsto ai punti 4.1.10 e 8.1.10 del D.M.L.L.P.P. n.236/89 e al punto 5.3.1 della legge regionale n.6/89, presentano caratteristiche di percorribilità richieste, con andamento regolare ed omogeneo per tutto il loro sviluppo, pendenza costante. La scala principale è a doppia rampa con una larghezza totale del vano scala di 3,70 e una larghezza di mt. 1,40 a rampa.

Corridoi

Tutti i corridoi e i passaggi principali presentano un andamento quanto più possibile continuo con variazioni di direzione ben evidenziate. I corridoi principali hanno larghezza minima di mt. 2,00 per consentire l'agevole cambiamento di direzione da parte di utente su carrozzina, mentre è garantito un passaggio non inferiore a mt 1,20 per tutti i passaggi di distribuzione secondaria.

Tutte le percorrenze orizzontali consentono cambiamento o inversione di direzione (punti 8.0.2, 8.1.9 del D.M.L.L.P.P. n.236/89).

7. ACCESSI AI VARI LOCALI

Porte

Le porte interne su tutti gli ambienti ad accessibilità da parte dell'utenza con ridotte capacità motorie devono avere sempre dimensione uguale e/o superiore a mt. 0,75 secondo l'art.8 del D.M. 236/89. Esse presentano caratteristiche costruttive e morfologiche atte a garantire agibilità e sicurezza al flusso di tale utenza. Nello specifico, tutte le porte di accesso alle sale riunioni e agli uffici hanno larghezza minima di 0,80 mt con altezza delle maniglie compresa tra mt 0,85 e mt 0,95. Mentre le porte di accesso ai servizi igienici, sia quelle a battente che quelle scorrevoli, sono di larghezza pari a mt 0,90 e garantiscono l'accesso ad utenti diversamente abili. L'apertura delle porte dei servizi igienici, inoltre, è verso l'esterno in modo da consentire agevolmente la manovra di accesso e di uscita.

Servizi igienici

I servizi igienici a servizio dell'utenza rispettano il requisito di accessibilità secondo la definizione della legge 9/1/89 n.13, sono accessibili con porta di mt 0,90 apribili verso l'esterno.

Nei bagni per disabili, per garantire la manovra e l'uso degli apparecchi alle persone con impedita capacità motoria, sono rispettati i minimi dimensionali prescritti nella normativa (D.M. 236/89).

Gli apparecchi sanitari saranno realizzati con una linea arrotondata e priva di spigoli, per evitare il deposito di residui, e di eseguire una facile pulizia con una superficie liscia.

I lavabi saranno montati a parete su mensole, senza colonna, avranno uno spazio frontale di minimo 80 cm dal bordo anteriore e saranno fissati a 80 cm dal piano di calpestio. Il bacino avrà un profilo tale da evitare spruzzi e ristagno di acqua. Ogni lavabo avrà un foro per lo scarico del troppo pieno, idoneo a smaltire una portata di acqua superiore a quella del rubinetto. Il foro centrale di scarico ospita la piletta, che ha un appoggio metallico per il tappo di chiusura del tipo comandato. La rubinetteria sarà monocomando e richiederà un solo foro. La bocca del rubinetto sarà più alta di almeno 2 cm dal foro di troppo pieno, per evitare che un riflusso di acqua dal lavabo possa rientrare nella rete idrica inquinandola.

Lo spazio necessario all'accostamento e al trasferimento laterale della sedia a ruote alla tazza wc è di minimo 100 cm, mentre la distanza dalla parete è di 40 cm, misurati dall'asse dell'apparecchio sanitario. In vicinanza degli apparecchi sono sempre previsti un maniglione e un corrimano orizzontale, posti ad un'altezza di 80 cm dal piano di calpestio e con diametro di 3-4 cm, fissati a parete.

I "vasi a sedile", hanno il bordo a 40 cm dal pavimento, hanno un sifone incorporato, mentre il lavaggio avviene con cassetta murata: ciò richiede un minor consumo di acqua, lo scarico è controllabile, necessita di tubazioni di adduzione con diametro minore, non si creano colpi d'ariete. Ai fini del risparmio di acqua, la cassetta avrà due diversi volumi di scarico: normale e ridotto. La forma del vaso consente spruzzi di acqua all'esterno e il sifone deve avere un battente di almeno 5 cm. I vasi saranno sospesi a parete, per una migliore pulizia del pavimento. Il sistema di scarico è "a cacciata", l'espulsione del contenuto avviene per effetto dell'acqua di lavaggio. Dove previste, le docce sono poste a filo pavimento e dotate di sedile ribaltabile e doccia a telefono.

8. ACCESSIBILITA'-VISITABILITA'

Accessibilità

Sono stati verificati i seguenti aspetti (con riferimento alle Tavole di Accessibilità/Visitabilità):

- | | |
|-----------------------|--|
| • percorsi di accesso | i percorsi per raggiungere l'accesso sono in piano. |
| • accessi | la zona antistante agli accessi dei corpi scala è in piano e protetta dagli agenti atmosferici. In ogni caso viene garantita la rotazione della sedia a ruote (diametro di 150 cm). |
| • scale interne | è presente almeno una scala con larghezza pari a 140 cm (ovvero la scala principale), con adeguati pianerottoli per l'interruzione della rampa. L'andamento delle scale è regolare e i parapetti hanno un'altezza minima di 1,00 mt. |

Visitabilità degli uffici

E' richiesta la possibilità, da parte di una persona con disabilità, di accedere agli uffici, alle sale riunioni e a tutti gli spazi di relazione presenti.

In particolare, in base all'art. 5.1 (criteri di progettazione per la visitabilità - residenza) del DM 236/89 è richiesta la rispondenza ai criteri progettuali per i seguenti elementi:

- porte (4.1.1)
- servizi igienici (4.1.6)

- percorsi (4.1.9)
- spazi esterni (4.2), per cui si rimanda all'accessibilità delle parti comuni.

Con riferimento ai criteri di cui sopra vengono riportate le soluzioni attuate:

- porta di accesso le porte di accesso all'edificio sono di almeno 120 cm.
- porte interne le porte interne previste in progetto per l'accesso ad uffici, sale riunioni e altri locali hanno una larghezza dell'anta di almeno 80 cm.
- servizi igienici l'accesso al bagno è garantito dalla porta da 90cm. Per ogni blocco bagno è stato disposto un bagno per disabili per il quale è stata verificata la raggiungibilità del lavabo e del wc (passaggio minimo di 70cm, con riferimento, per analogia, a DM 236/89 Art. 8.1.4).
- percorsi interni la distribuzione interna prevede la presenza di corridoi principali di larghezza pari a mt 2,00 e corridoi secondari che garantisce un passaggio minimo di mt 1,20. I percorsi interni, inoltre, non presentano variazioni di livello.

9. DETTAGLI COSTRUTTIVI

Le soluzioni di dettaglio rispettano le prescrizioni normative, in particolare è stata posta attenzione alla correttezza dei seguenti elementi:

- raccordi delle pavimentazione e soglie (comunque inferiori a 2,5 cm e con bordi smussati)
- altezza delle maniglie delle porte comuni;
- spinta di apertura delle porte di accesso alle parti comuni (inferiore a 8Kg)
- caratteristiche (altezza, dimensioni e posizionamento) dei corrimani delle scale
- posizionamento degli impianti nelle parti comuni (pulsanti apri-porta)
- arredi fissi (cassette della posta: altezza 140 cm)
- pavimentazioni (materiali antiscivolo, giunti, risalti, grigliati)

In generale per quanto non esplicitamente esposto si farà comunque riferimento alla normativa tecnica specifica (DM 236/89 e LR 6/89) per rispettare quanto prescritto dalla legge, allo scopo di garantire il massimo livello di accessibilità per gli utenti.